

ASSISTENZA ANZIANI: E' EMERGENZA

Cesena

Mancano i posti letto, liste d'attesa infinite In 750 chiedono aiuto ma le Rsa scoppiano

Nel Cesenate le richieste superano di gran lunga la disponibilità e le rette toccano i 3.500 euro al mese. Pesa la drastica carenza di personale e i Comuni avvertono: «Fondi al limite, spazio solo per i privati»

di Elide Giordani

L'unica cosa certa è che le strutture per accogliere gli anziani non autosufficienti (private e convenzionate) non bastano. Lo dicono le liste di chi è in attesa per un posto letto. In Emilia-Romagna sono 11 mila (fonte La Repubblica del 10 aprile 2026): circa 1200 per provincia. Sono 414 quelli in attesa ad oggi tra Cesena e Vallesavio (disponibilità 567 posti letto), 346 quelli tra Rubicone e Mare (a fronte di una capienza di 291 posti). E non è che manchi l'avvicendamento. La vita è breve per chi agli anni deve aggiungere malattie invalidanti, contesti familiari dove l'accudimento è impossibile, solitudine. E chissà cosa succederà in futuro visto che il numero degli anziani non autosufficienti è destinato ad aumentare. La vita si allunga ma la sua qualità non ha sempre lo stesso passo e anche nel Cesenate e i suoi dintorni il numero delle strutture (una quindicina con poco meno di 800 posti letto in totale) per anziani non autosufficienti è inferiore alle esigenze. I nodi sono sempre quelli: i costi, la necessità di rimodulare la risposta sulla base di un numero



Un'operatrice e un'ospite di una residenza sanitaria assistenziale (repertorio)

sempre maggiore di non autosufficienti, la difficoltà crescente di reperire personale. I costi: in una struttura convenzionata un posto letto costa in media 106 euro al giorno, nel privato la cifra a carico degli ospiti viaggia sui 115 euro al giorno. A conti fatti dai 3.180 ai 3.450 euro al mese. Ben oltre la media di una pensione.

Per l'accesso alle strutture convenzionate c'è una filiera che parte dal medico di medicina generale che avverte i servizi per una «valutazione geriatrica» con vari professionisti. La legge

prevede che per le case per anziani non autosufficienti ci siano due quote. Quella sanitaria, di circa 1.500 euro, che se l'accolla il Fondo regionale per la non autosufficienza, e quella sociale, più o meno uguale, che spetta al cittadino e ha diritto a un contributo del suo Comune variabile a seconda della situazione del reddito. Va da sé che pesa totalmente sull'ospite, o sui suoi familiari, la quota della struttura privata non convenzionata. Carenza di personale specializzato: «Questa si sta profilando come una vera e propria emergenza» - dice Annagrazia

Giannini, direttrice generale della cooperativa Il Cigno, nove case residenziali per anziani tra Cesena e Rimini -. Abbiamo organizzato numerosi corsi di formazione per personale addetto ma la risposta è sempre più scarsa. Sarà d'obbligo che si guardi a persone provenienti da altri Paesi».

L'insufficienza delle strutture: «Ad oggi - evidenzia Carmelina Labruzzo, assessora ai Servizi Sociali del Comune di Cesena - noi spendiamo tutte le risorse a nostra disposizione, non abbiamo la possibilità di autorizzarne altre. Ma non bisogna trascurare l'assistenza domiciliare». L'unica possibilità di sviluppo, dunque, è affidata ai privati. Non si può dire che il problema della non autosufficienza non sia al centro della rete di cura dei nostri territori, sia Asp Rubicone che Asp Cesena-Vallesavio hanno progetti e interventi concreti: sportelli informativi, spazi di aggregazione, Caffè Alzheimer, supporto psicologico e formativo per caregiver. Siamo lontani, si spera, da drammatici casi di cronaca che raccontano di soluzioni estreme per chi accludisce, di solito familiari lasciati soli davanti al problema, e per chi non ha più la possibilità di badare a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

«Anche i giovani curano nonni e malati»

Nell'ambito dell'Unione dei Comuni del Rubicone e Mare, dove un'attenzione particolare è riservata all'assistenza domiciliare, un progetto singolare riguarda i bambini e i ragazzi che si mettono a disposizione per assistere un familiare non autosufficiente. «E' un progetto iniziato nel 2018 - spiega Tania Bocchini (nella foto), presidente dell'Unione - che viene riproposto presso la Scuola Secondaria di I Grado Dante Arfelli di Cesenatico e l'Istituto Comprensivo di San Mauro Pascoli».

Come è nato il progetto?

«E' scaturito dalla collaborazione tra l'Unione, l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Centro Interculturale Limes Rubicone e gli psicologi scolastici del Centro per le Famiglie, con l'obiettivo di supportare una realtà spesso sommersa. Il 6 maggio presso il Museo della Marineria di Cesenatico si è tenuto un seminario formativo che è poi proseguito con la somministrazione di un questionario anonimo a tutti gli studenti».

Che tipo di risposta c'è stata?

«Tutti hanno accettato di rispondere. La scuola rappresenta il luogo privilegiato per intercettare tali situazioni e svolgere un ruolo cruciale nell'identificazione precoce di chi vive un'esperienza del genere, favorendo strategie di conciliazione tra l'attività di cura e l'impegno scolastico».

Che tipo di impegno comporta per i ragazzi che accettano?

«Un carico emotivo e pratico oneroso. Può essere fonte di gratificazione, ma a volte genera stress, senso di colpa e stanchezza. Può compromettere il rendimento scolastico, pregiudicare la sfera relazionale, il tempo libero, e il benessere psicofisico».

e.g.

e.g.

Il crollo delle badanti Marinelli (Cisl): «Il lavoro di cura diventa un lusso»

In Romagna perse 2.450 assistenti familiari

Hanno rappresentato un pilastro dell'assistenza domiciliare ma dal loro apparire ad oggi la situazione che le riguarda (il femminile trova ragione nell'ampia rappresentanza di donne) è soggetta ad una sensibile trasformazione.

Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, cosa fotografa il vostro studio sulla presenza delle badanti nel nostro territorio?

«Un dato che va ben oltre il mercato del lavoro: in dieci anni in Romagna si sono perse 2.457 badanti. Entro il 2036 potrebbero scendere sotto quota 11 mila,

perdendo in tal modo 3.781 lavoratrici. In aggiunta bisogna evidenziare che oltre il 60% avrà più di 60 anni».

Che impatto potrebbe avere questa tendenza?

«Potrebbe incidere sulla capacità delle nostre comunità di rispondere ai bisogni di cura di una popolazione che invecchia. Per anni il lavoro delle assistenti familiari, quasi tutte donne straniere, ha rappresentato una componente fondamentale del welfare territoriale».

L'età delle persone che si sono avviate su questo percorso



Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna

lavorativo, come lei sottolinea, è in crescita.

«Nel 2016 quasi una badante su due aveva meno di 50 anni. Oggi le assistenti familiari under 50 sono passate da 7.648 a

4.110 unità. Inoltre, pesano i costi: una badante in regola costa circa 1.585 euro al mese, ma la pensione media in Romagna copre solo tra il 76% e l'85%. Le famiglie devono sborsare fino a 4.600 euro extra l'anno, mentre una RSA costa il doppio della pensione. La non autosufficienza sta diventando una vera disuguaglianza sociale».

Che fare anche alla luce di questo fenomeno?

«Serve una programmazione che metta al centro il lavoro di cura e il rafforzamento della rete territoriale dei servizi. Gli anziani non autosufficienti sono destinati ad aumentare, c'è il rischio di scaricare un peso sempre maggiore sulle famiglie e sui servizi pubblici».

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Ausl «Ticket non pagati, recuperati 10 milioni»

Replica a Forza Italia sul bilancio 2024: «I rilievi della Corte dei Conti? No a polemiche strumentali». E spiega come ha agito

Sulle osservazioni al rendiconto 2024, l'Ausl Romagna interviene con una nota ufficiale per fare chiarezza: nei giorni scorsi, il consigliere regionale Pietro Vignali e la deputata Rosaria Tassinari (Forza Italia) avevano parlato di bocciatura o rilievo grave da parte della magistratura contabile. La direzione dell'Ausl (rappresentata dal manager Tiziano Carradori) invita preliminarmente a un esame integrale del documento, evidenziando come «sarebbe consigliabile evitare interpretazioni errate ed ennesime inutili strumentalizzazioni in materia di bilanci».

Rispetto ai crediti per 35,3 milioni di euro, l'Ausl chiarisce che si tratta di un'operazione contabile legata alla gestione della mobilità sanitaria interregionale del 2022, periodo segnato da un incremento delle



Il pagamento del ticket allo sportello (foto di repertorio)

prestazioni a pazienti provenienti da fuori regione. In attesa dei congruagli nazionali, l'Azienda ha adottato un criterio di prudenza nell'erogazione degli acconti alle strutture private accreditate. Formalizzati i dati da parte della Conferenza delle Regioni nel settembre 2024, la Regione Emilia-Romagna ha assegnato l'importo a saldo definitivo, consentendo la chiusura a pareggio delle note di credito nel bilancio 2024.

In merito al mancato incasso dei ticket di Pronto Soccorso, la nota precisa che nel corso del 2025 è stato attuato un piano straordinario di recupero crediti e di efficientamento delle procedure interne. Nel dettaglio, l'ente fa sapere che «attraverso l'invio di oltre 290mila lettere di sollecito per i ticket non saldati negli anni recenti, sono stati già incassati oltre 9,8 milioni di eu-

ro», affiancando a tali azioni un potenziamento dei canali di pagamento per prevenire il fenomeno alla radice.

Altro fronte: la spesa farmaceutica ospedaliera, arrivata a 281,4 milioni di euro con un incremento del 12,1% rispetto al 2023. L'Ausl rileva un andamento in linea con il dato regionale: l'aumento viene attribuito ai trattamenti per malattie rare, tumori e patologie complesse, al maggior costo dei farmaci salvavita e allo slittamento delle scadenze brevettuali per gli anti-coagulanti orali a causa di ricorsi. Dall'Azienda si sottolinea infine che «la crescita della spesa riflette in larga parte fattori non programmabili, legati all'evoluzione dei bisogni di salute e all'introduzione di terapie innovative che rappresentano l'unica opportunità di cura».

Matteo Bondi

«Ferie? Così il piano taglia i servizi» «No, perché ci sono meno utenti»

Scontro in Regione tra il consigliere Pestelli (Fdl) e l'assessore alla sanità Fabi: nel mirino anche il 118. Il caso del Pierantoni-Morgagni: 22 posti letto in meno, la media però registra un calo di 68 pazienti

Approda in commissione sanità, in Regione, il confronto sul piano estivo dell'Ausl Romagna: al centro del dibattito c'è un'interrogazione del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Luca Pestelli, che chiede una revisione della programmazione estiva per evitare la riduzione dei posti letto negli ospedali e la diminuzione degli infermieri a bordo delle ambulanze del 118. Nel suo intervento, Pestelli richiama le preoccupazioni espresse nelle scorse settimane dalle organizzazioni sindacali. «L'Ausl Romagna – spiega il consigliere – ha spiegato che il 'piano estate' non è una riduzione dei servizi, ma una rimodulazione programmata e temporanea delle attività, adottata tutti gli anni, per garantire servizi in un territorio coinvolto da un importante flusso turistico».

La stessa replica, a grandi li-



Da sinistra: il consigliere regionale Luca Pestelli (Fratelli d'Italia) e Massimo Fabi, assessore regionale alla Sanità. Si è parlato anche di infermieri sulle ambulanze



nee, era stata data a Pestelli anche dal dottor Francesco Sintoni sul caso specifico dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di cui è direttore: a Vecchiavazzo, per esempio, ci saranno 22 posti letto in meno ma la media del periodo dice che ne restano vuoti 68, questo dunque compensa le assenze. La spiegazione, però, secondo l'esponente di Fratelli d'Italia, non è sufficiente.

«Anche per l'estate 2026 la dire-

zione generale dell'Ausl interviene sui servizi sanitari erogati: oltre all'ingente riduzione di quasi 100 posti letto verrà negata ancora una volta la figura professionale dell'infermiere in almeno una delle ambulanze del 118 simultaneamente in servizio per ogni area territoriale corrispondente alle città di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna». Pestelli sottolinea inoltre che il diritto alle ferie del personale sanitario «è

indiscutibile» e che, proprio per questo, «l'Ausl Romagna deve trovare le modalità di far coesistere questo diritto con quello alla salute».

Alla richiesta ha risposto l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Massimo Fabi, difendendo l'impostazione dell'azienda sanitaria. «L'organizzazione viene decisa coinvolgendo tutti gli attori competenti, non vengono chiusi servizi, si registra anche un minore afflusso di utenti, la pianificazione estiva è funzionale a garantire il diritto alle ferie del personale, parliamo di una fase ordinaria di programmazione. Anche per il 118 non ci sono tagli di servizi». Nella replica finale, Pestelli ha ribadito le proprie perplessità: «La riduzione della capienza di queste strutture è un dato di fatto, mentre sul 118 la scelta sembra essere strutturale, gli infermieri non torneranno a bordo delle ambulanze».

INFO.PUSHER

Gli esperti scendono in strada per aiutare chi usa stupefacenti

Parte oggi a Forlì la nuova Unità di Strada 'InFo.Pusher' per ridurre i danni provocati dall'uso di sostanze stupefacenti e per supportare le persone che le utilizzano. Il nuovo servizio territoriale di Riduzione del Danno Unità di Strada InFo.Pusher, afferente al Servizio Dipendenze Patologiche Forlì - Cesena è diretto dalla dottoressa Giovanna Maria Latino. È rivolto a persone che fanno uso di sostanze stupefacenti, sia legali che illegali, e che si trovano in condizioni di marginalità (senza fissa dimora, disoccupati o altro) e viene attivato dagli Operatori di strada dell'Ausl Romagna, in collaborazione con le operatrici della Fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo. Verrà distribuito materiale informativo, farmaci salvavita e materiale sterile (come siringhe, profilattici e soluzioni fisiologiche).



PRIMO PIANO



LA DISCIPLINA REGIONALE COSA PREVEDE
Possono farne richiesta persone affette da una patologia irreversibile e sofferenti ma consapevoli della scelta

LE RICHIESTE PERVENUTE FINORA
Sono 14 al momento le domande pervenute alle strutture in prevalenza da pazienti con Sla o tetraplegia

FINE VITA. L'EMILIA ROMAGNA E IL SUICIDIO MEDICALMENTE ASSISTITO

ROMAGNA

Nei giorni scorsi l'Emilia-Romagna ha approvato la legge regionale che disciplina l'accesso al suicidio medicalmente assistito. Il testo non introduce un "nuovo diritto" - la cui non punibilità è stata già definita dalla Corte Costituzionale - ma fissa tempi, procedure e criteri uniformi per tutte le aziende sanitarie della regione. Possono accedervi le persone con una patologia irreversibile che causa sofferenze intollerabili, tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale e pienamente capaci di decidere liberamente. La norma prevede che venga garantita un'informazione completa sulle alternati-

ve terapeutiche, comprese le cure palliative; la richiesta può essere revocata in ogni momento e il percorso è gratuito. In ogni Area Vasta nascerà una Commissione di valutazione multidisciplinare (CoVaM), composta da specialisti, medici legali, anestesisti, esperti di cure palliative, psichiatri e psicologi, con la possibilità per il paziente di coinvolgere anche il proprio medico di fiducia. La commissione effettua sopralluoghi e colloqui con i familiari, e si avvale del parere non vincolante del Comitato regionale per l'etica clinica. Il personale sanitario partecipa su base volontaria. Sono 14 al momento le domande pervenute alle strutture sanitarie in prevalenza da pazienti con Sla o tetraplegia.

«Il muro della scarsa informazione che spaventa i malati e le loro famiglie»

I volontari della Cellula Coscioni: «Il testamento biologico e la sedazione palliativa garantiscono la dignità di scelta, ma le istituzioni non informano»

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

Spesso la mancanza di informazione è l'ostacolo principale al benessere dei pazienti malati e dei loro familiari. A parlare è Marina Sgreccia, volontaria della Cellula Coscioni di Rimini e del "Numero Bianco".

Partiamo dal vostro radicamento sul territorio. Qual è l'impegno quotidiano della Cellula Coscioni a Rimini e in Romagna?

«Abbiamo postazioni fisse settimanali negli ospedali di Cattolica, Riccione e Rimini per dare informazioni sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (Dat). Lo facciamo perché, al momento, le istituzioni non fanno questa informazione in modo capillare. Con i Comuni il dialogo è più complicato, anche se a Rimini, grazie all'assessore Francesco Bragagni, dal 2024 è possibile depositare le Dat a domicilio per le persone fragili».

Avete lavorato anche sulla formazione del personale sanitario?

«Sì, abbiamo chiesto e ottenuto disponibilità dall'Ausl Romagna per fare formazione sulla legge 219 del 2017. Spesso ci si concentra solo sul suicidio medicalmente assistito, ma la legge disciplina istituti fondamentali che riguardano tutti e che precedono quel momento: il testamento biologico e la pianificazione condivisa delle cure. Su questo c'è ancora una voragine informativa immensa».



Marina Sgreccia (al centro) con Marco Cappato (Cellula Coscioni Rimini)

Cosa emerge dalle persone che si rivolgono a voi o che incontrate durante i vostri turni di ascolto?

«Io faccio volontariato anche al "Numero Bianco" e le chiamate sono intensissime. Chiamano malati, caregiver, persone sane. Molti pensano di essere condannati a un percorso obbligato di accanimento terapeutico. Faccio l'esempio di un malato di Sla: la legge permette di rifiutare in anticipo l'installazione di un respiratore o manovre invasive, chiedendo la sedazione palliativa. Quando spieghiamo che possono definire i confini dei propri trat-

tamenti, le persone provano un sollievo enorme».

Incontrate storie umane particolarmente dolorose?

«A 64 anni, quasi tutti abbiamo accompagnato un familiare nel calvario del fine vita. Con i progressi tecnologici si rischia spesso di trascinare le persone in condizioni in cui non sono più loro. Ho raccolto tantissime testimonianze di caregiver traumatizzati che vengono a depositare le Dat dicendo: "Il calvario che ha fatto mio padre non lo voglio ripetere". C'è un desiderio profondo di riappropriarsi della propria dignità».

Come commentate la recente approvazione della legge regionale sul fine vita?

«Siamo felicissimi, anche perché nel 2023 come Cellula avevamo raccolto 7.000 firme in regione. Ringrazio Alice Parma e chi l'ha portata in porto: la politica non deve lasciare sola nessuna persona. Ma va ricordato che il suicidio medicalmente assistito riguarda pochissimi casi estremi. La vera priorità è far capire a tutti che, molto prima, abbiamo il diritto e gli strumenti legali per decidere come finire l'ultimo tratto della nostra vita, uscendo dall'abbandono».



A sinistra un volontario alla spiaggia inclusiva di Punta Marina



Assistenza e dignità: così l'Aisla copre i vuoti del servizio pubblico

L'impegno dell'associazione tra le province di Forlì e Cesena per affiancare una quarantina di pazienti

FORLÌ

I 43 anni trascorsi in corsia, a stretto contatto con i malati di Sla in neurologia, valgono più di mille parole. Morena Ricci, per una vita infermiera dedicata a questi pazienti e oggi referente di Aisla per Forlì-Cesena, traccia un bilancio netto di cosa significhi il fine vita visto da vicino: «La maggior parte sceglie il piano di cure condivise rifiutando manovre invasive, perché sa cosa significa trovarsi in una condizione in cui non si può più fare nulla di sé stessi». Nel territorio tra Forlì e Cesena (dove si contano circa una ventina di pazienti di Sla per zona), l'associazione supplisce alle carenze pubbliche garantendo a proprie spese servizi domiciliari fondamentali come la psicoterapia e la fisioterapia per chi non può più muoversi. Ma la battaglia di Aisla è anche quella contro la solitu-



Morena Ricci

dine e il vuoto di volontari: «Spaventa tutti, non si avvicina nessuno», racconta Ricci, che si appoggia ai giovani del Rotaract per le raccolte fondi. E proprio la forza della resilienza emerge dalla storia di un paziente che, immobile e costretto a comunicare solo con gli occhi tramite un puntatore oculare, ha scritto un libro di poesie per autofinanziare i servizi dell'associazione, e che a settembre tornerà a presentare la sua opera a San Domenico. Un esempio tangibile di come la dignità umana sappia resistere fino all'ultimo giorno.

GIOVANNI DE CARLI

Debora Donati: «Dove sembra esserci meno vita, ce n'è di più»

La lezione della spiaggia inclusiva di Punta Marina. Parla la presidente dell'associazione Insieme a Te

RAVENNA

Dalla prova del dolore personale a un avamposto di umanità e resistenza. L'esperienza della spiaggia inclusiva di Punta Marina e dell'associazione Insieme a Te offre una prospettiva spiazzante e profonda sul tema del fine vita. A raccontarla è la presidente Debora Donati, che ha vissuto la malattia terminale accanto al marito Davide: «Dove sembra esserci meno vita, in realtà ce n'è di più. Quello che facciamo ogni giorno con i nostri volontari è dare alle persone la massima dignità fino all'ultimo respiro». Un impegno quotidiano che non entra nel merito delle scelte individuali, ma che sposta l'asse sul valore del contesto e sulla lotta contro la solitudine, considerata «una morte precoce». Dalla gestione delle patologie neuromuscolari e della Sla emerge quanto



Debora Donati

l'ambiente circostante e la qualità delle relazioni possano incidere anche sulle decisioni più estreme: «Ho visto persone arrivare convinte che la vita fosse finita, rifiutare la tracheotomia e poi ritrovarle l'anno dopo in spiaggia, ancora in vacanza con la propria famiglia». Per Donati, la priorità assoluta della società deve essere quella di non lasciare mai sola una persona, garantendo percorsi di cura, assistenza e pienezza di vita: «Ognuno è libero di scegliere per sé, ma il nostro dovere collettivo è fare in modo che nessuno si senta abbandonato, offrendo sempre tutto ciò che serve per vivere con dignità».

PRO E CONTRO

LA REGIONE

A favore dell'uniformità



Come sottolineato da viale Aldo Moro, la norma approvata non introduce nuovi diritti, ma applica sul territorio regionale la sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale. L'obiettivo è colmare il vuoto legislativo nazionale, garantendo tempi certi e procedure uniformi per i pazienti con sofferenze intollerabili e patologie irreversibili.

I VESCOVI

Bocciano la scelta



Contrari alla scelta legislativa i vescovi dell'Emilia-Romagna che bocciano la normativa, sostenendo che procurare la morte contrasta radicalmente con il valore della persona e con la missione medica. Secondo la Ceer, la vera risposta alla sofferenza risiede nel potenziamento delle cure palliative.

Forlì

DIPENDENZE E MARGINALITÀ

Nuova Unità di strada per aiutare i più fragili

Al via “InFo.Pusher”

Durante le uscite il vero cuore dell'intervento degli operatori del camper dell'Ausl sarà l'ascolto con le persone vulnerabili

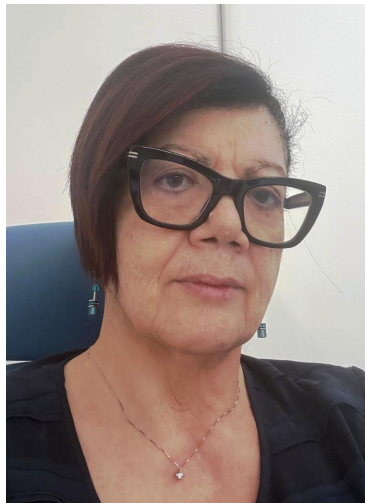
FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Una mano tesa nei luoghi della marginalità urbana, per intercettare il disagio prima che sia troppo tardi e offrire una via d'uscita a chi spesso è invisibile agli occhi della società. Prende ufficialmente il via oggi la nuova Unità di strada “InFo.Pusher”, un servizio territoriale di Riduzione del danno afferente al Servizio dipendenze patologiche Forlì-Cesena (sede di Forlì), diretto dalla dottoressa Giovanna Maria Latino.

La mappatura

L'iniziativa, nata in stretta collaborazione tra gli operatori di strada dell'Ausl Romagna e le operatrici della Fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo, si rivolge a persone che consumano sostanze stupefacenti (sia legali che illegali) e che vivono in condizioni di grave fragilità sociale, come disoccupati e senza fissa dimora. Il progetto non nasce dal nulla, ma è il risultato di un anno di monitoraggio sul campo. «Abbiamo individuato i luoghi prioritari della città di Forlì per l'attivazione del servizio – spiega Claudia Bregli, educatrice professionale –, mappatura che resterà flessibile per seguire gli spostamenti reali delle persone.



Giovanna Maria Latino

Anche nel contesto forlivese era emersa la necessità concreta di un'Unità di strada».

L'attività

Durante le uscite, il camper degli operatori distribuirà materiale informativo, presidi sterili (siringhe, profilattici, soluzioni fisiologiche) e farmaci salvavita. Ma il vero cuore dell'intervento sarà l'ascolto: creare una relazione di fiducia per orientare i soggetti più vulnerabili verso i servizi socio-sanitari del territorio.

Non si tratta di assistenzialismo, ma di un preciso dovere sanitario. «Gli interventi di riduzione del danno e limitazione dei rischi rientrano nei Livelli essenziali di assisten-

za (Lea) previsti dalla normativa nazionale – chiarisce la direttrice Giovanna Maria Latino – e l'obiettivo è impedire l'aggravarsi di situazioni già molto problematiche».

L'attività andrà a integrarsi con le altre Unità di strada già attive da quindici anni nei luoghi della movida notturna del territorio.

Il supporto degli Esp

A rendere ancora più efficace il servizio ci saranno delle risorse speciali: gli Esp (Esperti in supporto tra pari). Si tratta di persone con un passato di dipendenza alle spalle che, dopo una formazione specifica, affiancheranno i professionisti. Grazie al loro vissuto, saranno la chiave ideale per rompere il muro della diffidenza e gettare un ponte tra la strada e la cura. «I professionisti che operano in questo ambito – conclude la dottoressa Latino – rappresentano una risorsa fondamentale nella fase di aggancio, ascolto e orientamento delle persone maggiormente vulnerabili presenti sul territorio. In questo senso gli Esp, con il loro vissuto, contribuiscono in modo determinante a facilitare l'aggancio e la relazione con l'utenza».

**A SUPPORTO
CI SARANNO
GLI ESP,
RISORSE
PREZIOSE PER
L'AGGANCIO**

Ausl: «Nessuna bacchettata dalla Corte dei conti»

L'azienda replica duramente alle accuse di Tassinari e Vignali su crediti, ticket e spesa farmaceutica

FORLÌ

La gestione economico-finanziaria dell'Ausl Romagna torna al centro del dibattito. A innescare la polemica era stata un'interrogazione firmata dalla deputata Rosaria Tassinari e dal consigliere regionale Pietro Vignali contro i rilievi mossi dalla Corte dei Conti sul bilancio 2024, definiti una “pesante bacchettata”. A stretto giro è arrivata la replica ufficiale dell'Ausl Romagna, che respinge le accuse con toni fermi: «Nessuna pesante bacchettata dalla Corte dei Conti al bilancio 2024 di Ausl Romagna, ma solo la richiesta di alcuni chiarimenti, prontamente forniti dall'azienda. Forse sarà chiedere troppo al consigliere regionale Vignali e all'onorevole Tassinari di leggere l'intera delibera della Corte Dei Conti. Sarebbe però consigliabile. Ciò eviterebbe interpretazioni errate ed ennesime inutili strumentalizzazioni in materia di bilanci. Argomenti, che per il ruolo che hanno svolto e tuttora svolgono, dovrebbero essere ben noti». L'azienda sanitaria ha poi affrontato i tre nodi centrali della contesa: i crediti cancellati, i ticket di Pronto soccorso e la spesa farmaceutica. Sul capitolo relativo alla cancellazione di note di credito per 35,3 milioni di euro, l'Ausl Romagna precisa: «Meglio sarebbe parlare di cancellazione di note di credito relative alla mobilità sanitaria interregionale anno 2022. E' opportuno chiarire la natura squisitamente tecnica dell'operazione contabile citata, legata alla gestione della mobilità sanitaria interregiona-



Nel mirino anche i ticket di pronto soccorso non riscossi dall'Ausl

le, come peraltro risulta dettagliatamente chiarito dalla stessa Corte dei Conti nella deliberazione citata. Nel 2022, primo anno post pandemia, la domanda di prestazioni sanitarie da parte di cittadini provenienti da altre Regioni è tornata a crescere in modo significativo rispetto al 2020». Rispondendo alle critiche sul mancato incasso dei ticket sanitari, l'azienda rivendica le contromisure adottate: «E' singolare che siano gli stessi soggetti a reclamare oggi il mancato recupero ticket, dopo che per lungo periodo avevano espresso la loro contrarietà». L'azienda precisa di aver già messo in atto nel corso del 2025 un piano straordinario di efficientamento e recupero crediti: attraverso l'invio di oltre 290mila lettere di sollecito, sono stati già incassati oltre 9,8 milioni di euro. «Inoltre, per l'ottimizzazione dei flussi in Pronto soccorso, sono state aggiornate le disposizioni interne, potenziando i canali di pagamento e facilitando la tempestiva riscossione delle prestazioni», fa presente l'Ausl. Per quanto riguarda i costi dei farmaci ospedalieri la ragione dei rinca «è dovuto principalmente all'incremento dei trattamenti per patologie gravi e complesse, su cui ha inciso il ritardo nell'ingresso dei farmaci equivalenti».

Carabinieri, scattano i rinforzi

In servizio 4 nuovi marescialli

I nuovi innesti sono stati dislocati già nelle Stazioni di Forlì e di Ronco, oltre a Forlimpopoli e Gambettola

FORLÌ

Il Comando provinciale carabinieri di Forlì-Cesena potenzia il controllo del territorio. Da alcuni giorni sono operativi quattro nuovi marescialli, assegnati a reparti strategici della provincia per incrementare le forze e garantire il necessario avviamento con il personale trasferito o in congedo.



Quattro nuovi innesti nei carabinieri

I militari, provenienti dal 13° Corso allievi della Scuola marescialli di Firenze, sono stati ricevuti ufficialmente questa mattina dal comandante provinciale, il

Colonnello Gianluigi Di Pilato. Nello specifico, le nuove risorse sono state così dislocate: un maresciallo rinforzerà la Stazione di Forlì, uno quella di Ronco, uno sarà operativo a Forlimpopoli e l'ultimo presiederà la Stazione di Gambettola. L'innesto risponde alla politica di potenziamento attuata dal Comando Generale dell'Arma e dal Comando Legione Emilia-Romagna, mirata a rafforzare le Stazioni, da sempre presidi di prossimità e punti di riferimento per la collettività.

Infarto in strada, uomo salvato dai carabinieri

I due militari, impegnati in un servizio di pattugliamento in abiti civili, hanno praticato il massaggio cardiaco

FORLÌ

Provvidenziale intervento di due carabinieri di Forlì che, venerdì scorso nella mattinata hanno salvato la vita a un uomo colpito da un infarto in viale dell'Appennino. Intorno alle 11.30 i militari, impegnati in un servizio di pattugliamento in abiti civili, hanno visto un cittadino tunisino, padre di cin-

que figli, accasciarsi improvvisamente ai loro piedi, privo di conoscenza e senza apparenti segni di vita. Senza esitare e senza perdere un solo secondo, i due carabinieri sono intervenuti praticando con lucidità il massaggio cardiaco secondo la tecnica Gas. Una manovra di primo soccorso, è il caso di dire, salvavita: grazie al ritmo costante delle compressioni dei due militari, l'uomo ha ripreso a respirare. Poco dopo è stato affidato ai sanitari del 118, giunti con un'ambulanza, che lo hanno trasportato in ospedale.



CESENA



INTERVENTI NEL PERIODO ESTIVO CON ATTIVITÀ PROGRAMMATE RIDOTTE MA URGENZE GARANTITE

Lavori al via al Centro Grandi Ustionati Trasloco e letti dimezzati per un mese

Allestiti 4 posti invece dei soliti 8 in Terapia Intensiva T3, reparto che ne perde temporaneamente 5

CESENA**GIAN PAOLO CASTAGNOLI**

Sono iniziati la settimana scorsa importanti e non più rinviabili lavori a una delle massime eccellenze dell'ospedale Bufalini: il Centro Grandi Ustionati. Essenzialmente, c'è da rifare la pavimentazione, intervento che richiederà quasi un mese di tempo per essere ultimato. Per eseguire le opere necessarie si è dovuta sospendere completamente l'attività sanitaria in quegli spazi, sia nel reparto degenza, sia in sala operatoria. Anche perché i pazienti di cui ci si prende cura lì sono ad alto rischio di infezione.

Si è quindi deciso di trasferire il Centro Grandi Ustionati, a partire dal 20 luglio e fino al 16 agosto, nella Terapia Intensiva T3, dimezzando i posti letto a disposizione: da 8 sono temporaneamente ridotti a 4. Al tempo stesso sono venuti meno, sempre limitatamente al periodo dei lavori e della conseguente riorganizzazione, 5 letti all'interno della T3. Il fatto che in sostituzione di 5 posti se ne siano ricavati 4, dipende dal fatto che nell'open space dove è stato traslocato il Centro Grandi Ustionati è indispensabile un maggiore distanzia-

mento, proprio per le peculiarità dei pazienti seguiti per quel tipo di problemi.

Il calo complessivo di 9 posti letto è finito anche al centro di un'interrogazione presentata dal consigliere regionale, Luca Pestelli, di Fratelli d'Italia. Dall'Ausl hanno però spiegato che «il periodo estivo è stato individuato perché, non potendosi l'Azienda privare di tutti i posti letto intensivi del Centro Grandi Ustionati e conoscendo

il piano di riduzione estivo delle sedute operatorie, è risultato l'unico periodo dell'anno in cui è possibile sostenere tali riduzioni». In queste settimane in piena estate le operazioni chirurgiche programmate tendono infatti sempre ad azzerarsi, o comunque ridursi al minimo, e quindi è il momento ideale per aprire quei cantieri che causano inevitabilmente limitazioni di posti letto. Fermo restando che il trattamento delle urgenze è e sarà garantito in ogni momento al cento per cento.

Ragionamento simile per altri tagli di posti letto durante la stagione estiva, contro cui Pestelli aveva puntato l'indice nella sua interrogazione. In particolare, la riduzione di 9 nel reparto della Degenza breve è anch'essa legata alla ridu-



Equipe all'opera al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Bufalini

zione dell'attività chirurgica programmata, che è quella a bassa complessità e legata alle specialità di senologia, urologia, oculistica e ginecologia.

Quanto alla diminuzione estiva di 14 dei 34 posti totali della Lungodegenza dell'ospedale "Marconi" di Cesenatico, ha trovato una risposta concordata nelle case di cura convenzionate "San Lorenzino" e "Malatesta Novello", a parità di budget previsto.

Tornando alla Terapia T3, riaprirà la settimana successiva al rientro del Centro Grandi Ustionati nella propria sede, atteso tra poco più di tre settimane, una volta ripristinati gli ambienti.

Media di 110 ricoveri annui e 600 operazioni

Al Centro Grandi Ustionati del Bufalini, diretto da tanto tempo dal professor Davide Melandri, luminare del settore, si eseguono mediamente 110 ricoveri all'anno per pazienti con ustioni estese e gravi o patologie cutanee acute, come la Sindrome di Lyell, solo per citarne una. Si effettuano inoltre circa 600 interventi chirurgici maggiori, in più di due terzi dei casi su pazienti



Un posto letto nel reparto

ricoverati. Per quel che riguarda l'attività ambulatoriale e le situazioni meno gravi, sono un centinaio i ricoveri per ustioni minori e oltre 6mila prestazioni e medicazioni complessive nel corso dell'anno.

Controlli dei carabinieri nel weekend: in 7 finiscono nei guai

Tre denunce, due segnalazioni e due sanzioni il risultato del servizio

CESENA

Lo scorso fine settimana, i carabinieri di Cesena hanno effettuato mirati servizi, finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati nonché al controllo della circolazione stradale.

I controlli, svolti prevalentemente in orario serale e notturno nelle aree del territorio ritenute di maggiore interesse operativo e lungo le arterie stradali più frequentate, hanno portato alla denuncia, alla

Procura della Repubblica di Forlì, di tre persone, in particolare: un uomo per "porto di oggetti atti ad offendere" poiché, sottoposto a controllo, è stato trovato in possesso di un coltello da cucina, di medie dimensioni, poi sottoposto a sequestro penale; un automobilista, per "non avere ottemperato all'obbligo di fermarsi" al posto di blocco, e per "porto abusivo di armi" poiché, dopo essere stato inseguito e bloccato, l'uomo è stato trovato in possesso di un coltello serramanico di medie dimensioni, che è stato sottoposto a sequestro penale; un uomo per la violazione "dell'ordine di allontanamento dai luoghi sottoposti a particolare tute-

la".

Inoltre, nel corso del servizio i carabinieri hanno anche segnalato alla Prefettura di Forlì-Cesena due giovani "assuntori di sostanze stupefacenti", poiché trovati in possesso di modiche quantità di hashish, asseritamente destinate ad uso personale, che sono state sequestrate amministrativamente; e sanzionato amministrativamente un uomo ed un ragazzo, trovati in una zona della città sottoposta a particolare tutela, per "ubriachezza" e la violazione del "codice di convivenza del Comune di Cesena" che, nella circostanza, sono stati allontanati per le successive 48 ore.



Una pattuglia dei carabinieri